



Doc.563.0

**GLI ESITI DELLA REGOLARIZZAZIONE DEL 2002 IN PROVINCIA
DI VENEZIA**

di Stefania Bragato

Luglio 2004

Riconoscimenti

Senza la collaborazione della Prefettura di Venezia che ci ha fornito i dati della regolarizzazione non si sarebbe potuto realizzare questo studio. Per il sostegno avuto un particolare ringraziamento va al vice prefetto Antonino Gulletta.

Le elaborazioni dei dati sono state possibili grazie alla collaborazione e professionalità di Marco Cordella.

A Vania Colladel spetta la cura dell'editing.

1. Introduzione

La regolarizzazione del 2002 ha rappresentato un evento di grande rilievo per la storia dell'immigrazione italiana. La quantità di forza lavoro inserita nel mercato regolare non rappresenta la sola novità; anche la sua composizione è stata tale da comportare rilevanti cambiamenti nelle caratteristiche della popolazione immigrata presente. Si sono rafforzate le provenienze dall'Est Europa; è cresciuta l'immigrazione femminile per lavoro; si è rivelata la presenza di un consistente e diffuso mercato in cui datori di lavoro sono le famiglie e l'offerta è composta da donne immigrate non più giovani.

Una caratteristica che distingue l'ultima regolarizzazione dalle precedenti sanatorie attuate in Italia a partire dalla fine degli anni '80 è il suo inserimento nel quadro dei provvedimenti per l'emersione del lavoro nero *tout court* emanati nello stesso anno per dare la possibilità ai datori di lavoro di regolarizzare i loro dipendenti. E' in questo contesto che vanno letti i risultati dell'ultima sanatoria; l'aver affidato al datore di lavoro il compito di farsi parte attiva nella richiesta di sanatoria per il lavoratore impiegato presso la ditta o la famiglia ha tolto al diretto interessato, l'immigrato, il pieno potere per "sanare" la propria condizione di presenza irregolare sul territorio.

Nonostante una mole di lavoro inattesa e le difficoltà di applicazione della normativa in casi non previsti dal legislatore, la regolarizzazione si è conclusa in tempi abbastanza brevi, dopo circa un anno dal suo avvio.

Questo studio, realizzato grazie alla collaborazione tra Provincia di Venezia e Prefettura, illustra i primi risultati di un'analisi svolta sull'archivio dei dati relativi ai permessi rilasciati a seguito della regolarizzazione. L'obiettivo dell'analisi è evidenziare le principali peculiarità di questa regolarizzazione nella consapevolezza che l'impatto di essa sul mercato del lavoro, e più in generale sulla presenza immigrata, è di tale portata da richiedere una particolare attenzione ai cambiamenti indotti che seguiranno.

2. Una regolarizzazione inedita. Perché?

Quando si chiusero i termini entro cui i datori di lavoro dovevano presentare domanda di regolarizzazione (novembre 2002) l'intera collettività rimase sorpresa della notevole quantità di domande (i famosi kit) spedite alle poste centrali (centro di raccolta delle domande per tutto il Paese): 700.000 domande in tutta Italia contro le poche centinaia di richieste di regolarizzazione nelle precedenti sanatorie.

Una breve rassegna dei provvedimenti emanati in Italia in tema di regolarizzazioni può in parte gettare luce sulle ragioni del verificarsi di un contingente così elevato.

Tralasciando le circolari del Ministero del lavoro della fine degli anni '70 e inizio anni '80 che hanno di fatto regolarizzato poche migliaia di lavoratori per lo più domestici, il primo provvedimento di sanatoria lo si ha con la Legge 943/86. La regolarizzazione è contenuta all'interno di una legge più generale che si occupa anche di programmazione dell'occupazione dei lavoratori subordinati extracomunitari in Italia e di procedure di accesso all'occupazione. Per essere regolarizzati bastava la presenza nel territorio italiano alla data di entrata in vigore della legge e, se gli stranieri non possedevano documenti di riconoscimento (passaporto), era sufficiente un atto notorio di riconoscimento steso dal comune di dimora in base da un "congruo numero di testimoni". Si potevano rivolgere all'ufficio provinciale del lavoro sia i lavoratori extracomunitari che i datori di lavoro. La richiesta del permesso veniva fatta dal lavoratore alla questura competente per territorio di dimora. L'ufficio provinciale del lavoro quindi rilasciava l'autorizzazione al lavoro o provvedeva ad iscrivere alle liste di collocamento i lavoratori che avevano acquisito il permesso di soggiorno. I permessi rilasciati furono 105.000.

La successiva Legge 39/90 detta i principi generali per la programmazione annuale dei flussi di ingresso in Italia e dedica gli articoli 9 e 10 alla regolarizzazione dei cittadini extracomunitari e dei lavoratori subordinati ed autonomi presenti nel territorio dello stato. Anche in questo caso, per essere regolarizzati era sufficiente la presenza in Italia alla data del 31.12.1989 e, come previsto nella precedente Legge 943/86, non era necessario avere documenti di riconoscimento in quanto bastava l'atto notorio del comune di dimora. I cittadini extracomunitari dovevano recarsi presso le questure per

chiedere il permesso di soggiorno che veniva rilasciato non solo per lavoro (subordinato e autonomo) e per ricerca lavoro, ma anche per studio. Nella regolarizzazione era, inoltre, assegnato un ruolo attivo oltre che al lavoratore, anche ai datori di lavoro quando, in particolare, denunciavano i rapporti di lavoro irregolari. In questo caso i permessi rilasciati ammontarono a 222.000.

Nel Decreto Legge 489/95 al datore di lavoro non veniva più assegnato un ruolo nella denuncia dell'irregolarità, solo allo straniero non in regola con il permesso spettava l'onere della denuncia. Il decreto dedica il capo IV a "Ricongiungimenti e regolarizzazioni" in cui si distinguono le regolarizzazioni per i ricongiungimenti e per l'offerta di lavoro. La comparsa, tra i motivi di regolarizzazione, del ricongiungimento indicava che l'immigrazione non era più un fenomeno ristretto ai lavoratori, ma si era allargato verso le famiglie e quindi andava assumendo i connotati di una presenza più stabile nel territorio. Prova ne è che il legislatore nel medesimo decreto stabiliva i requisiti che doveva possedere il familiare richiedente il ricongiungimento dei propri parenti: alloggio idoneo e reddito adeguato.

Gli stranieri che chiedevano la regolarizzazione, a differenza delle due precedenti leggi, dovevano essere in possesso di documenti di riconoscimento (passaporto o altro documento equipollente). Anche nel caso del Decreto Legge 489/95, le norme sulla sanatoria erano contenute nell'ambito di un provvedimento più generale sull'immigrazione. Furono rilasciati permessi per lavoro subordinato, per ricerca lavoro e per ricongiungimento, per un totale di 246.000.

A seguito della molteplicità di norme uscite nel corso del 1998 - penultima legge sull'immigrazione (Legge 40/98), testo unico (Decreto Legislativo 286/98), regolamento di attuazione (Decreto del Presidente della Repubblica 394/98) - fu emanato un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (dpcm) dedicato quasi esclusivamente alla regolarizzazione degli immigrati non regolari presenti in Italia. Nel decreto si integravano di 38.000 unità le quote di ingresso stabilite l'anno precedente (Decreto Interministeriale 24.12.1997) e nell'ambito di tale contingente era previsto fossero regolarizzati gli stranieri irregolari. Per la prima volta si fissava un limite al numero dei soggetti da regolarizzare, limite che probabilmente ha contenuto il numero delle richieste, seppure successivamente nell'aprile del 1999 la regolarizzazione sia stata estesa a tutti coloro che avevano presentato domanda entro il 15.12.1998. Rispetto

alle altre norme fino ad ora esaminate, il dpcm prevedeva esplicitamente la presentazione di idonea documentazione circa l'effettiva presenza in Italia prima del 27 marzo 1998 nonché sull'idonea sistemazione alloggiativa. Esso richiedeva, inoltre, l'esistenza di un contratto di lavoro se si trattava di lavoro subordinato o atipico (collaborazioni coordinate e continuative o occasionali). I lavoratori autonomi dovevano invece possedere i requisiti per lo svolgimento dell'attività autonoma. Fuori dai limiti quantitativi erano previste le regolarizzazioni dei ricongiungimenti. Il decreto non attribuiva alcun ruolo al datore di lavoro, il ruolo attivo era assegnato ai soli immigrati richiedenti la regolarizzazione. Furono così rilasciati 215.000 permessi.

E veniamo, infine, all'ultimo provvedimento di regolarizzazione. Nel 2002 è stata emanata la nuova sull'immigrazione, la Legge 189 che prevede all'art.33 la "dichiarazione di emersione di lavoro irregolare" per i lavoratori di origine extracomunitaria impiegati in attività di assistenza o di lavoro domestico presso le famiglie. Però le pressioni del mondo imprenditoriale trovarono espressione in Parlamento e la regolarizzazione venne estesa anche agli altri lavoratori con il Decreto Legge 195/2002 così come modificato dalla Legge 222/2002. Va rilevato che la regolarizzazione del 2002 va inserita nel quadro dei provvedimenti per l'emersione del lavoro sommerso *tout court* emanati nello stesso anno che davano la possibilità ai datori di lavoro che occupavano in modo irregolare lavoratori italiani e stranieri (questi ultimi in regola con il permesso di soggiorno) di seguire due percorsi di emersione: la dichiarazione automatica e quella progressiva.

Nell'ultima regolarizzazione il solo attore attivo era il datore di lavoro che testimoniava sia della presenza in Italia dello straniero nei termini stabiliti dalla legge che dell'impiego presso la ditta o la famiglia. I permessi di soggiorno rilasciati avrebbero dovuto essere solo per lavoro subordinato, ma durante la regolarizzazione fu necessario introdurre i rilasci per ricerca di lavoro.

In conclusione, confrontando le principali caratteristiche dei provvedimenti che hanno riguardato le regolarizzazioni di immigrati presenti, si osserva che, mentre nelle prime sanatorie (del 1986 e del 1990) si legge una certa impreparazione a fronteggiare un fenomeno inedito per il Paese e l'intervento del legislatore regola una presenza ancora contenuta - dimostrata sia dal basso numero di regolarizzati che dai requisiti minimi richiesti per partecipare alla sanatoria -, successivamente (regolarizzazione del 1995) lo

scenario è diverso. Si è in presenza di un'immigrazione che tende a stabilizzarsi nel Paese. La regolarizzazione, prevista anche per ricongiungimento, porta ad una crescita del contingente di immigrati presenti maggiore di un terzo. Infatti, alla fine del 1995 si registravano in Italia circa 730.000 permessi di soggiorno validi (fonte Istat) e secondo i dati del Ministero dell'interno godettero della regolarizzazione 246.000 soggetti. Ci si poteva aspettare che nel 1998 la sanatoria avrebbe riguardato un numero più elevato delle 215.000 unità, ma è probabile che l'aver posto inizialmente il limite delle 38.000 unità abbia disincentivato potenziali richiedenti.

Alla luce di siffatte considerazioni, lo stupore per la dimensione della regolarizzazione del 2002 si attenua, le 700.000 domande rappresentano circa il 50% dell'immigrazione presente alla fine del 2001. Inoltre, come già rilevato, la regolarizzazione si inserisce in un quadro più generale di lotta al lavoro nero e, soprattutto, di crescente fabbisogno di lavoratori per le famiglie incentivato anche da una consistente offerta di lavoro a basso costo da parte di donne immigrate clandestine provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est.

3. Dalle istanze di regolarizzazione ai permessi rilasciati

L'archivio su cui si basano le analisi qui svolte è quello tenuto dalla Prefettura di Venezia¹ durante il periodo di regolarizzazione e consente di quantificare quante delle domande presentate si sono tradotte in permessi rilasciati².

Dall'archivio della Prefettura risulta che le 9.649 pratiche inserite nell'archivio dalle Poste Centrali³ si sono concretizzate in 8.871 (92%) permessi rilasciati, in 498 (5%) istanze respinte, nell'1% (129) di domande in attesa di decisioni a seguito di ricorsi e in un residuale 2% (151) di pratiche non considerate per errori di attribuzione della provincia di pertinenza o per mancanza dei requisiti minimi per l'ammissibilità delle

¹ L'archivio è aggiornato al febbraio 2004. Variazioni successive sono dovute all'accettazione di eventuali ricorsi pendenti che possono dare luogo a nuovi rilasci di permessi tra le pratiche in attesa.

² Alcune delle analisi svolte si riferiscono a dati riportati in tabelle non qui presentate, ma contenute nel sito dell'Osiv nella sezione "Regolarizzazione 2002".

³ Si ricorda che le domande di regolarizzazione sono state inviate direttamente alle Poste Centrali di Fiumicino che hanno informatizzato le pratiche medesime in un sistema (Eli) poi aggiornato via via che procedevano le operazioni di regolarizzazione dalle singole prefetture.

richieste⁴ (tab. 1).

Tab. 1 I numeri della regolarizzazione in provincia di Venezia

Permessi per lavoro	7.952
Permessi per ricerca lavoro	919
Richieste respinte	498
Richieste in attesa	129
Pratiche non considerate	151
Totale archivio	9.649

Fonte: elaborazioni Coses su dati Prefettura (febbraio 2004)

I permessi rilasciati per lavoro sono stati 7.952 e quelli per ricerca lavoro (iscrizione al collocamento) 919. Quindi a fronte di 100 domande di regolarizzazione presentate, sono stati rilasciati 92 permessi dei quali circa 10 per ricerca lavoro. Ciò testimonierebbe che già al momento della regolarizzazione all'incirca 10 soggetti dei circa 92 regolarizzati non avevano più il lavoro per il quale erano stata presentata la richiesta.

Il 48% dei permessi rilasciati per lavoro riguardano lavoratori in azienda, il 28% gli assistenti familiari e il 24% i domestici.

Tab. 2 L'esito della regolarizzazione del 2002 in provincia di Venezia

	Permessi per lavoro		Permessi per ricerca di lavoro	
	v.a.	%	v.a.	%
Assistenti familiare	2.262	28,4	328	35,7
Domestici	1.897	23,9	146	15,9
Lavoratori in azienda	3.793	47,7	445	48,4
Totale	7.952	100,0	919	100,0

Fonte: elaborazioni Coses su dati Prefettura (febbraio 2004)

Tra i lavoratori che al momento della convocazione per la regolarizzazione non

⁴ Il numero delle pratiche corrisponde al numero delle posizioni in archivio vale a dire al numero delle domande. Un tentativo di eliminazione delle posizioni plurime (più posizioni in capo allo stesso soggetto, ad esempio nel caso di contratti part-time con più datori di lavoro) ha portato ad eliminare 55 pratiche riducendo il contingente da 9.649 a 9.594. Dato però il ridotto peso delle eventuali posizioni plurime (testimoniato anche dagli operatori della Prefettura che hanno seguito le operazioni di regolarizzazione) e il rischio che si corre nelle operazioni di pulizia di eliminare doppioni che in realtà così non sono (non disponendo del codice fiscale per trovare le posizioni plurime si incrociano il Paese e la data di nascita e il nome del soggetto), in questa analisi si è lavorato con l'intero archivio considerando le diverse posizioni come diversi soggetti.

godevano più delle condizioni per poter disporre di un permesso per lavoro risalta il dato relativo ai lavoratori in azienda (48% del totale dei permessi per ricerca di lavoro corrispondente all'11% dei permessi per regolarizzazioni richieste dalle aziende). Il 36% del totale dei permessi per ricerca lavoro riguarda gli assistenti familiari e corrisponde al 13% dei permessi rilasciati alla categoria. Questo è un esito più atteso del precedente in quanto in molti casi la stessa morte dell'assistito creava di fatto la mancanza della condizione (rapporto di lavoro in essere) per il rilascio del permesso per lavoro. Minoritaria è la quota tra i permessi per ricerca lavoro dei domestici (16%). La perdita del posto di lavoro tra di essi pesa solamente il 7%.

Al di là degli episodi di truffa operati da datori di lavoro riportati nella stampa durante il periodo delle operazioni di regolarizzazione e che - come è noto - hanno frequentemente dato luogo, al fine di tutelare gli immigrati truffati, a rilasci di permesso per ricerca lavoro, questi dati ragionevolmente dimostrano come tra le caratteristiche della domanda di lavoro rivolta agli immigrati siano presenti in modo non certamente trascurabile le durate brevi dell'occupazione. Ciò rappresenta un elemento di riflessione nell'ambito della politica dei flussi e in quello della nuova legge sull'immigrazione che lega il permesso al contratto di lavoro. Il rischio che si corre è la continua richiesta di rinnovi con l'ovvia conseguenza di un sovraccarico del lavoro delle questure o la ripresa dell'immigrazione irregolare e del lavoro nero.

Il 55% dei permessi rilasciati per lavoro riguarda tre nazionalità (tab. 3): ucraina, moldava e rumena. L'età media dei lavoratori è di 36 anni, ma diventa di 43 per le provenienze dalla Ucraina, 37 per Moldavia e 32 per Romania. I lavoratori più giovani regolarizzati sono i bengalesi (26 anni), i più anziani i croati (47 anni). E' inoltre evidente l'innalzamento dell'età passando dai lavoratori di azienda ai domestici e agli assistenti familiari (graf. 1). Gli assistenti familiari rappresentano la categoria in cui la maggior concentrazione (per lo più riguardante provenienze dall'Ucraina e dalla Moldavia) è nella fascia di età 40-49 anni, infatti l'età media della categoria è sui 44 anni, mentre la maggior parte dei lavoratori di azienda (51%) ha meno di 29 anni (in prevalenza rumeni, albanesi, moldavi e cinesi) e un'età media di 31 anni. Tra questi due poli di età si trovano i lavoratori domestici (in prevalenza ucraini e moldavi) con età media di 36 anni (tab. 4).

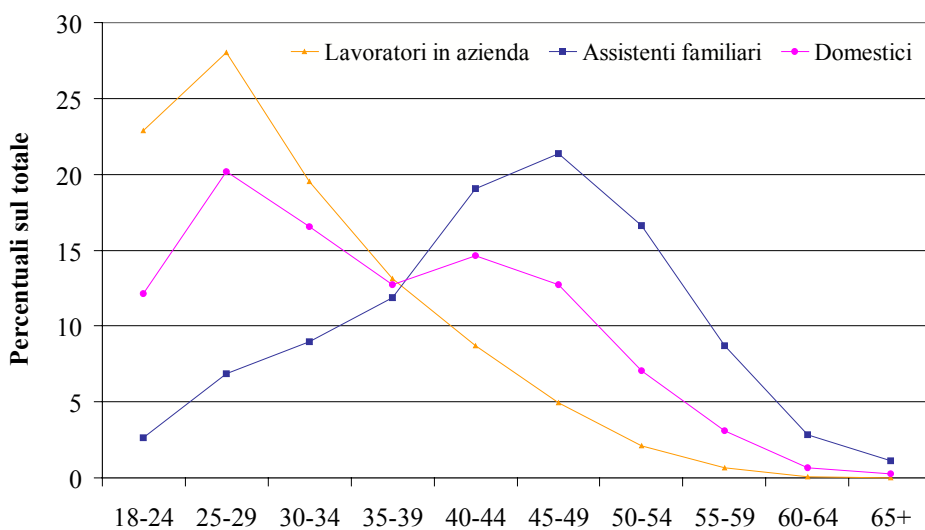
Tab. 3 Permessi per lavoro per i primi 20 Paesi di nascita dei lavoratori ed età medie

Paese di nascita	Permessi per lavoro		
	(v.a.)	%	Età media
Ucraina	1.679	21,2	43
Moldavia	1.521	19,2	37
Romania	1.182	14,9	32
Albania	478	6,0	30
Cina	353	4,5	32
Bangladesh	296	3,7	26
Marocco	290	3,7	30
Croazia	264	3,3	47
Macedonia	260	3,3	31
Polonia	254	3,2	41
Jugoslavia	217	2,7	30
Russia	157	2,0	42
Senegal	146	1,8	32
Bosnia-Erzegovina	106	1,3	35
Nigeria	82	1,0	27
Filippine	59	0,7	32
Brasile	46	0,6	33
Egitto	44	0,6	29
Tunisia	41	0,5	29
Sri Lanka	40	0,5	36
Altri	395	5,0	
Totale (A)	7.910	100,0	
Dati mancanti (B)	42		
Totale (A+B)	7.952		36

Fonte: elaborazioni Coses su dati Prefettura (febbraio 2004)

Nota: l'età media totale è calcolata su 7.942 casi.

Graf. 1 Distribuzione per classi d'età delle tre categorie di lavoratori



Tab. 4 Et  media dei lavoratori con permesso per lavoro suddivisi in gruppi e per i primi 10 Paesi di nascita

Lavoratori in azienda			Assistenti familiari			Domestici		
Paese di nascita	(v.a.)	%	Paese di nascita	(v.a.)	%	Paese di nascita	(v.a.)	%
Romania	862	22,9	Ucraina	1.043	46,3	Ucraina	492	26,0
Albania	417	11,1	Moldavia	670	29,8	Moldavia	479	25,3
Moldavia	372	9,9	Polonia	128	5,7	Romania	206	10,9
Cina	297	7,9	Croazia	124	5,5	Polonia	79	4,2
Marocco	254	6,7	Romania	114	5,1	Senegal	60	3,2
Macedonia	252	6,7	Russia	82	3,6	Albania	56	3,0
Bangladesh	250	6,6	Marocco	9	0,4	Cina	52	2,7
Jugoslavia	199	5,3	Jugoslavia	7	0,3	Russia	50	2,6
Ucraina	144	3,8	Ecuador	6	0,3	Bangladesh	46	2,4
Croazia	101	2,7	Albania	5	0,2	Filippine	46	2,4
Altri	616	16,4	Altri	64	2,8	Altri	328	17,3
Totale (A)	3.764	100,0	Totale (A)	2.252	100,0	Totale (A)	1.894	100,0
Dati mancanti (B)	29		Dati mancanti (B)	10		Dati mancanti (B)	3	
Totale (A+B)	3.793		Totale (A+B)	2.262		Totale (A+B)	1.897	
Et� media	31		44			36		

Fonte: elaborazioni Coses su dati Prefettura (febbraio 2004)

Nota: le et  medie sono state calcolate rispettivamente su 3.788, 2.259 e 1.895 casi.

La domanda di lavoro del sistema produttivo veneziano   espressa principalmente da tre settori che complessivamente assorbono il 62% del totale dei regolarizzati presso le aziende. Si tratta dell'edilizia (38%), il metalmeccanico (11%) e i pubblici esercizi (12%) (tab. 5).

In questi settori in prevalenza sono stati regolarizzati:

- nell'edilizia albanesi (18% del totale per settore in cui sono stati assunti 1.447 lavoratori), macedoni (15%), rumeni (23%), moldavi e jugoslavi entrambi con un peso del 10%;
- nel metalmeccanico rumeni (29% del totale per settore in cui sono stati assunti 407 lavoratori), marocchini (11%), moldavi (10%) e croati (9%);
- nei pubblici esercizi bengalesi (18% del totale per settore in cui sono stati assunti 463 lavoratori), cinesi (13%), rumeni (17%) e moldavi (10%).

Sono settori in cui le lavorazioni richiedono ancora un forte impiego della manodopera e per le quali   difficile trovare un'offerta di lavoro dei nativi.

Le informazioni sul domicilio del lavoratore e sulla residenza del datore di lavoro (assunta con una certa approssimazione come luogo di lavoro), consentono una analisi

Tab. 5 Lavoratori regolarizzati per lavoro in azienda distinti per settore d'attività economica e per i primi 12 Paesi di nascita.
Valori percentuali di riga e di colonna

Settore attività	Albania	Bangla- desh	Bosnia- Erzegovina	Cina	Croazia	Jugoslavia	Macedonia	Marocco	Moldavia	Romania	Ucraina	Senegal	Altri	% Totale riga (A)	% colonna	Dati mancanti (B)	Totale (A+B)	
Agricoltura	13,2	11,0	0,0	1,1	0,0	6,6	0,0	26,4	5,5	22,0	2,2	3,3	8,8	100,0	91	2,4	0	91
Alimentari	5,6	20,4	0,0	9,3	0,0	1,9	0,0	0,0	14,8	18,5	7,4	5,6	16,7	100,0	54	1,4	0	54
Tessile - abbigliamento	0,6	1,8	0,0	76,2	0,6	0,0	0,0	1,2	7,3	7,9	0,0	0,6	3,7	100,0	164	4,4	0	164
Calzaturiero	7,1	19,0	0,0	23,8	0,0	0,0	0,0	7,1	14,3	14,3	2,4	0,0	11,9	100,0	42	1,1	0	42
Legno	12,6	1,9	0,0	0,0	0,0	2,9	1,0	6,8	20,4	38,8	0,0	3,9	11,7	100,0	103	2,7	1	104
Chimica	0,0	4,0	0,0	4,0	8,0	0,0	0,0	4,0	16,0	0,0	36,0	12,0	16,0	100,0	25	0,7	0	25
Metalmecanico	7,4	4,4	3,9	0,5	8,6	3,9	0,2	11,1	10,1	28,5	3,2	8,1	10,1	100,0	407	10,8	2	409
Edilizia	18,3	1,5	5,3	0,1	2,3	9,8	15,3	5,3	9,3	23,4	2,6	0,3	6,5	100,0	1.447	38,4	11	1.458
Commercio	8,4	15,3	0,5	11,6	0,5	2,1	2,6	5,3	10,0	14,7	5,8	4,7	18,4	100,0	190	5,0	1	191
Pubblici esercizi	6,3	17,9	0,4	12,5	2,8	1,1	0,4	3,7	9,7	17,1	5,0	0,4	22,7	100,0	463	12,3	2	465
Trasporti - magazzino	1,1	11,0	0,0	2,7	3,8	4,4	1,1	4,4	13,7	40,1	2,2	3,8	11,5	100,0	182	4,8	2	184
Attività di servizio*	7,0	2,6	0,0	5,2	0,0	0,0	0,0	13,9	4,3	33,9	13,9	0,9	18,3	100,0	115	3,1	2	117
Altro	7,3	8,3	1,0	12,7	1,9	2,9	4,0	9,1	9,8	20,8	4,8	2,3	15,2	100,0	481	12,8	8	489
Totale (v.a.)	417	250	100	297	101	199	252	254	372	862	144	82	434	3.764			29	3.793
Totale %	11,1	6,6	2,7	7,9	2,7	5,3	6,7	6,7	9,9	22,9	3,8	2,2	11,5	100,0	100,0			

Fonte: elaborazioni Coses su dati Prefettura (febbraio 2004)

* Attività di servizio: addetti alle pulizie, addetti alle lavanderie, parrucchieri, giardinieri e guardiani.

Nota: sono considerati i Paesi di nascita dai quali provengono almeno 100 lavoratori impiegati nelle aziende, fa eccezione il Senegal con 82 lavoratori.

per Centri per l'impiego.

Il livello di autocontenimento (quota dell'offerta di lavoro che trova impiego nello stesso bacino di domicilio) è elevato. Il bacino territoriale più "chiuso" risulta il Centro di Portogruaro (92%) seguito da Chioggia (91%). I più "aperti" sono quelli di Dolo (80%) e di Mirano (79%) che registrano però consistenti flussi di scambio tra loro. Il bacino di Venezia presenta un valore di autocontenimento dell'87%, quello di San Donà del 90% (tab. 6). A questi risultati medi corrispondono significative differenze con riguardo alle tre categorie di lavoratori⁵: più chiusi i mercati degli assistenti familiari (si arriva al 98% per Chioggia) e quelli dei domestici con Portogruaro che registra un livello di autocontenimento del 98%; più aperti, invece, risultano i mercati del lavoro riferiti ai lavoratori presso le aziende per i quali i valori più alti si osservano nei bacini di Portogruaro e San Donà entrambi con l'88%.

Tab. 6 Distribuzione dei lavoratori con permesso per lavoro per Centri per l'impiego in base al domicilio del lavoratore e alla residenza del datore di lavoro

Domicilio lavoratore	Residenza datore										% Autocontenimento
	Venezia	Portogruaro	San Donà	Chioggia	Mirano	Dolo	Fuori provincia	Totale (A)	Dati mancanti* (B)	Totale (A+B)	
Venezia	3.143	10	48	7	183	124	106	3.621	136	3.757	86,8
Portogruaro	11	582	21	0	3	3	11	631	38	669	92,2
San Donà di Piave	49	15	961	0	8	5	29	1.067	35	1.102	90,1
Chioggia	11	0	0	353	0	9	14	387	1	388	91,2
Mirano	99	1	12	3	737	55	23	930	7	937	79,2
Dolo	95	1	7	9	48	711	18	889	20	909	80,0
Fuori provincia	0	1	0	0	0	5	87	93	36	129	
Dati mancanti**	10	3	2	2	3	0	2	22	39	61	
Totale	3.418	613	1.051	374	982	912	290	7.640	312	7.952	

Fonte: elaborazioni Coses su dati Prefettura (febbraio 2004)

* I dati mancanti di riga sono riferiti a lavoratori con domicilio noto ma con residenza del datore ignota.

** I dati mancanti per colonna sono riferiti a lavoratori con domicilio ignoto ma con residenza del datore nota.

Nota: La percentuale di autocontenimento è calcolata rispetto all'offerta di lavoro: è data dal rapporto tra lavoratori domiciliati nel Centro per l'impiego indicato in riga e ivi lavoranti, sul totale dei lavoratori domiciliati (al netto dei dati mancanti).

La regolarizzazione del 2002 attribuiva a "chiunque eserciti un'attività di impresa" (art. 1 Decreto Legge 195/2002 coordinato con legge di conversione 222/2002) la facoltà di

assumere i lavoratori stranieri. In questo modo interessati dalle possibilità offerte dalla regolarizzazione sono stati anche molti datori di lavoro stranieri che spesso hanno potuto regolarizzare connazionali. Una parte di queste assunzioni ha rappresentato un modo per superare il sistema restrittivo delle quote e i problemi legati all'ottenimento del ricongiungimento familiare acuitisi in seguito alle nuove restrizioni previste dalla Legge 189/2002 e ai lunghi tempi di attesa per il visto rilasciato dai consolati.

In provincia di Venezia il 15% (1.200 su 7.952) di coloro che hanno un permesso per lavoro sono stati assunti da datori di lavoro stranieri (tab. 7), tale quota sale al 26% se si considera il solo gruppo dei lavoratori regolarizzati dalle aziende. In provincia si è in presenza, quindi, di un'impresoria immigrata piuttosto diffusa e che merita certamente approfondimenti ulteriori da sviluppare anche con basi dati diverse.

Tra i 1.200 regolarizzati da stranieri, i contingenti più numerosi sono stati assunti dai cinesi (23%), dai macedoni (16%) e dagli albanesi (12%). L'81% (969 su 1.200) dei lavoratori risultano essere stati richiesti dalle aziende e tra di essi più di un quarto è stato assunto da datori di lavoro cinesi e un po' meno di un quinto da quelli macedoni.

Tra gli assistenti familiari assunti da stranieri risalta il dato degli assunti da croati: 44% del totale (32 su 73 assistenti familiari).

Più consistente è il contingente degli immigrati domestici che si è regolarizzato presso le famiglie straniere. 158 sono i domestici impiegati da famiglie immigrate (8% del totale dei domestici regolarizzati), di essi il 17% sono stati assunti da famiglie cinesi, l'11% da nuclei senegalesi, il 6% da bengalesi e pari percentuale troviamo in corrispondenza delle famiglie croate, albanesi e rumene.

⁵ Si rinvia alle tabelle della sezione regolarizzazione 2002 inserita nella banca dati del sito dell'Osiv.

Tab. 7 Lavoratori con permesso per lavoro per Paese di nascita del datore di lavoro e suddivisi in gruppi. Primi 10 Paesi per ogni gruppo

Totale			Lavoratori in azienda			Assistenti familiari			Domestici		
Paese di nascita datore	(v.a.)	%	Paese di nascita datore	(v.a.)	%	Paese di nascita datore	(v.a.)	%	Paese di nascita datore	(v.a.)	%
Cina	273	22,8	Cina	246	25,4	Croazia	32	43,8	Cina	27	17,1
Macedonia	186	15,5	Macedonia	182	18,8	Germania	9	12,3	Senegal	17	10,8
Albania	147	12,3	Albania	138	14,2	Jugoslavia	6	8,2	Bangladesh	10	6,3
Jugoslavia	108	9,0	Jugoslavia	98	10,1	Libia	4	5,5	Croazia	9	5,7
Croazia	51	4,3	Marocco	32	3,3	Austria	3	4,1	Albania	9	5,7
Marocco	39	3,3	Bangladesh	28	2,9	Francia	3	4,1	Romania	9	5,7
Bangladesh	38	3,2	Svizzera	25	2,6	Ceca Rep.	2	2,7	Marocco	7	4,4
Romania	31	2,6	Egitto	24	2,5	Regno Unito	1	1,4	Nigeria	6	3,8
Svizzera	29	2,4	Tunisia	21	2,2	Grecia	1	1,4	Argentina	5	3,2
Egitto	28	2,3	Bosnia-Erzegovina	21	2,2	Giappone	1	1,4	Svizzera	4	2,5
Altri estero	270	22,5	Altri	154	15,9	Altri	11	15,1	Altri	55	34,8
Totale estero (15%)	1.200	100,0	Totale estero (25,6%)	969	100,0	Totale (3,2%)	73	100,0	Totale estero (8,4%)	158	100,0
Italia (85%)	6.732		Italia (74,4%)	2.810		Italia (96,8%)	2.188		Italia (91,6%)	1.734	
Totale (A)	7.932		Totale (A)	3.779		Totale (A)	2.261		Totale (A)	1.892	
Dati mancanti (B)	20		Dati mancanti (B)	14		Dati mancanti (B)	1		Dati mancanti (B)	5	
Totale (A+B)	7.952		Totale (A+B)	3.793		Totale (A+B)	2.262		Totale (A+B)	1.897	

Fonte: elaborazioni Coses su dati Prefettura (febbraio 2004)

Una successiva analisi conferma che molte delle assunzioni da stranieri avviene tra connazionali. Il 67% dei lavoratori regolarizzati da datori stranieri è stato impiegato da connazionali (tab. 8). Le comunità più chiuse, quelle per le quali si registra una elevata quota (superiore al 69%) di regolarizzazioni attuate da datori connazionali sono la cinese (97%), l'albanese (89%), la macedone (88%), la jugoslava (74%) e la bengalese (69%).

Tab. 8 Lavoratori assunti da datori di lavoro stranieri per Paese di nascita del lavoratore e del datore di lavoro. Paesi più rappresentativi

Paese di nascita lavoratore	Paese di nascita datore					
	(v.a.)			%		
	Diverso dal lavoratore	Uguale al lavoratore	Totale	Diverso dal lavoratore	Uguale al lavoratore	Totale
Cina	8	269	277	2,9	97,1	100,0
Macedonia	19	142	161	11,8	88,2	100,0
Albania	15	117	132	11,4	88,6	100,0
Jugoslavia	23	66	89	25,8	74,2	100,0
Romania	42	30	72	58,3	41,7	100,0
Ucraina	54	2	56	96,4	3,6	100,0
Bangladesh	17	38	55	30,9	69,1	100,0
Moldavia	55	0	55	100,0	0,0	100,0
Marocco	23	31	54	42,6	57,4	100,0
Senegal	19	22	41	46,3	53,7	100,0
Bosnia-Erzegovina	14	16	30	46,7	53,3	100,0
Croazia	26	0	26	100,0	0,0	100,0
Altri	75	70	145	51,7	48,3	100,0
Dati mancanti	nd	nd	7	nd	nd	nd
Totale	390	803	1.200	33,1	66,9	100,0

Fonte: elaborazioni Coses su dati Prefettura (febbraio 2004)

La descrizione degli esiti della regolarizzazione in provincia ha messo in luce non solo le dimensioni dell'evento, ma anche alcune delle trasformazioni che interesseranno l'immigrazione insediata nel territorio. Nel proseguire l'analisi in questa direzione può essere rilevante confrontare i mutamenti avvenuti tra la regolarizzazione del 2002 e quella del 1998. La comparazione si svolge sui tassi di irregolarità⁶ e sulle variazioni degli stock dei permessi intercorse nel periodo 1998-2001 (tab. 9). Per quanto riguarda il tasso di irregolarità lo sbalzo è notevole, si passa dal 16% del 1998 al 67% del 2002. Va anche rilevato che l'incremento dell'immigrazione regolare, relativamente alle cittadinanze interessate dalle regolarizzazioni, è stato nel periodo 1998-2001 del 62%.

⁶ Incidenza regolarizzati su stock permessi.

Quindi, è cresciuta l'incidenza dell'irregolarità, ma al contempo è aumentata di molto la presenza regolare. In particolare, tassi di irregolarità tra i più elevati si incontrano presso le comunità ucraina, moldava e rumena che registrano anche incrementi di presenza regolare tra i più alti. La disponibilità di lavoro e l'effetto della catena immigratoria (o della rete etnica) richiamano gli immigrati che nei limiti delle quote dei flussi disponibili diventano regolari, mentre negli altri casi seguono i percorsi dell'irregolarità. La graduatoria dei tassi nel 2002 è mutata rispetto al 1998. Tra le modifiche più evidenti risalta il dato dell'Ucraina (ogni 100 immigrati presenti alla fine del 2001 sono stati regolarizzati 1.360 connazionali contro i 10 del 1998), quello della Polonia (tassi dall'8% nel 1998 al 129% nel 2002) e quello della Russia (121% nel 2002 contro il 2% del 1998). Sembrano, pertanto, piuttosto evidenti le modifiche dei connotati dell'immigrazione a seguito della regolarizzazione.

Tab. 9 Tassi di irregolarità per Paesi di provenienza. Regolarizzazioni del 1998 e del 2002 nella provincia di Venezia. Primi 20 paesi per numerosità regolarizzati del 2002

Paese di nascita	Permessi al 31/12/1998	Regolarizzaz. 1998	Tassi di irregolarità 1998 % (A)	Permessi al 31/12/2001	Regolarizzaz. 2002	Tassi di irregolarità 2002 % (B)	Permessi Var. % 2001/1998
Ucraina	58	6	10	139	1.891	1.360	140
Moldavia	15	15	100	215	1.682	782	1.333
Romania	361	108	30	918	1.302	142	154
Albania	928	269	29	1.713	526	31	85
Cina	497	119	24	835	407	49	68
Bangladesh	358	72	20	1.031	331	32	188
Marocco	845	144	17	1.135	330	29	34
Croazia	681	16	2	652	300	46	-4
Macedonia	210	76	36	499	287	58	138
Polonia	143	12	8	215	277	129	50
Jugoslavia	608	52	9	683	234	34	12
Russia	121	3	2	145	175	121	20
Senegal	258	127	49	344	155	45	33
Bosnia-Erzegovina	245	13	5	239	112	47	-2
Nigeria	287	114	40	341	109	32	19
Filippine	355	12	3	450	63	14	27
Egitto	104	7	7	127	58	46	22
Brasile	167	14	8	197	52	26	18
Tunisia	168	10	6	282	48	17	68
Colombia	125	6	5	177	43	24	42
Altri paesi	1.614	119	7	2.842	489	17	76
Totale	8.148	1.314	16	13.179	8.871	67	62

Fonte: elaborazione Coses su dati dell'Istat (permessi 1998 e 2001), del Ministero (regolarizzazione 1998) e della Prefettura di Venezia (regolarizzazione 2002)

- Note:
- 1) sono stati considerati i Paesi per i quali c'erano regolarizzati o per il 1998 o per il 2002;
 - 2) i tassi di irregolarità sono calcolati come incidenza dei regolarizzati sul numero di permessi nell'anno di riferimento;
 - 3) per i regolarizzati riferiti al 1998 i Paesi sono quelli di cittadinanza, al 2002 sono invece quelli di nascita.

5. Note conclusive

L'impatto che la regolarizzazione ha avuto nel nostro Paese e, come abbiamo visto, anche nella nostra provincia è tale da richiedere da parte degli studiosi la massima attenzione. Occorrerà osservare, innanzitutto, i mutamenti che i nuovi contingenti di popolazione immigrata produrranno sulle comunità di arrivo siano esse composte dalla popolazione autoctona che da altri immigrati.

L'insediarsi di comunità composte per lo più da donne con, almeno nelle intenzioni, progetti migratori di breve durata e che non hanno problemi di alloggio perché dimorano in casa del datore di lavoro, pongono nuove prospettive di studio e richiedono nuovi modi di pensare nel panorama delle politiche, anche locali, per l'immigrazione.

Di fronte ai consistenti contingenti di regolarizzati, l'attenzione non può non ricadere anche sul fronte della capacità di assorbimento del mercato del lavoro regolare delle nuove forze di lavoro. Il rischio di essere senza un lavoro riguardava, come si è visto, il 10% dei regolarizzati già prima della firma del contratto di lavoro. Essere senza lavoro porta al crearsi di nuove sacche di irregolarità. Gli impieghi nelle famiglie presso cui si sono regolarizzati più della metà degli immigrati, sembrano dipendere meno dalle fasi del ciclo economico e più dai fenomeni demografici di lungo periodo. Più vulnerabile è, invece, l'occupazione nelle aziende soprattutto in questo periodo in cui, a fianco delle crisi congiunturali, si stanno delineando i contorni di mutamenti strutturali che interessano il sistema produttivo della piccole e media impresa tradizionali bacini per la manodopera immigrata.

La regolarizzazione non ha risolto tutti i problemi dell'irregolarità e il rischio che dalla regolarizzazione si produca nuova irregolarità potrebbe essere alto.

Riferimenti bibliografici

- Anastasia B., Bragato S., Rasera M. (2004a), “Dopo la “grande regolarizzazione” del 2002: percorsi lavorativi degli immigrati e impatto sul mercato del lavoro”, in Barbagli M., Colombo A. e Sciortino G. (a cura di), *I sommersi e i sanati*, il Mulino, Bologna (in corso di pubblicazione).
- Anastasia B., Bragato S., Rasera M. (2004b), “Il lavoro nero degli immigrati. Una lettura delle divergenze tra regolarità amministrativa della presenza in Italia e regolarità contributiva del lavoro svolto”, in Centorrino M. e Limosani M. (a cura di), *Il mercato del lavoro nero: i legami tra occupazione sommersa, precaria e criminale*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli (in corso di pubblicazione).
- Anastasia B., Sestito P. (2003), *Il lavoro degli immigrati e l'economia sommersa*, relazione presentata al convegno della Fondazione Cesifin su “L’incidenza economica dell’immigrazione”, Firenze, 11-12 dicembre 2003.
- Barbani E., Bragato S., Canu R., Pedenzini C., Zanon V. (2003), *Una rassegna sull’evoluzione dell’immigrazione in provincia di Venezia*, Osiv, Venezia.
- Carfagna M. (2002a), “Le regolarizzazioni tra il 1986 e il 1998”, in Caritas di Roma, *Immigrazione. Dossier statistico*, Roma, Nuova Anterem.
- Carfagna M. (2002b), “I sommersi e i sanati. Le regolarizzazioni degli immigrati in Italia”, in Colombo A. e Sciortino G. (a cura di), *Stranieri in Italia. Assimilati ed esclusi*, Bologna, il Mulino.
- Ismu (2003), *Primi risultati della ricerca su “Il processo di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari in Italia”*, documento presentato al Seminario “Immigrazione: mercato del lavoro e integrazione” organizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a Como il 20-21 novembre.
- Scevi P. (2003), “Gli aspetti controversi della regolarizzazione dei lavoratori stranieri in Italia”, *Studi emigrazione*, 149.